

**CULTURA**

LIBRI  
ARTE  
FUMETTI  
FOTOGRAFIA

## Tanto va la gatta a Tokyo

SMARRITI, RITROVATI, UMANIZZATI, PARLANTI: DALLE ORIGINI FINO A MURAKAMI, I FELINI SONO PROTAGONISTI DELLA LETTERATURA GIAPPONESE. UN LIBRO SPIEGA COME E PERCHÉ

di **Giulia Villoresi**

**D**A QUANDO sbarcarono dalla Cina insieme ai testi dei sutra buddhisti, i gatti occupano un posto d'eccezione nell'immaginario del Giappone. Creature ora pericolose, ora benevole, medium tra l'umano e il soprannaturale, col passare dei secoli hanno perso i loro connotati più inquietanti per diventare oggetto di una vera e propria venerazione. Di cui la *neko bungaku*, la letteratura dei gatti, è uno degli effetti più interessanti.

A questo fortunato filone è dedicato *A ogni gatto il suo autore* (Lindau) di Fabiola Palmeri, giornalista e studiosa a lungo di stanza a Tokyo, che in questo libricino setaccia la letteratura giapponese dell'ultimo secolo in cerca di gatti, gatte e gattità. A partire dal padre della moderna *neko bungaku*, Natsume Soseki, che al proprio gatto senza nome – un persiano maculato giallo e grigio – dovette l'ispirazione del suo primo romanzo. *Io sono un gatto* uscì nel 1905: l'idea di un micio che osserva vivere il proprio umano piacque tanto ai lettori che a Soseki fu chiesto di scriverne subito un altro.

Al *topos* del gatto antropologo si aggiungerà quello della fusione e confusione tra identità umana e felina. Siamo nel mondo di Haruki Murakami: da *L'uccello che girava le viti del mondo*, dove lo smarrimento del micio simboleggia il deteriorarsi della relazione di coppia, fino



GETTY IMAGES



A sinistra, *Due giovani donne dopo il bagno*, illustrazione di Kitagawa Utamaro (1803 circa). Sopra, il libro *A ogni gatto il suo autore* (Lindau, 148 pagine, 16 euro) e l'autrice **Fabiola Palmeri**

al protagonista di *Kafka sulla spiaggia*, che ha il dono di capire la lingua dei gatti. Mentre una giovane gatta e i suoi cuccioli, trovati tra le ortensie in un giorno di pioggia, hanno cambiato la vita della scrittrice Morishita Noriko, dopo un lungo periodo di crisi creativa conclusosi con la scrittura di *La mia vita con i gatti* (2011).

Altri gatti letterari vengono trovati sotto una pioggia scrosciante (Kawamura Genki, *Se i gatti scomparissero dal mondo*), magari in un bel giorno di primavera (Shinkai Makoto, *Lei e il suo gatto*). Ai loro salvatori umani queste creature sapranno elargire un dono che la cultura giapponese considera particolarmente prezioso: il sentimento delle piccole cose, «l'intuizione muta e immediata delle delizie della vita». □